

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

Incontro con la Zona pastorale V - Monza. Mattino e pomeriggio: incontro con i sacerdoti, i diaconi e le comunità religiose. Ore 18, Monza - Duomo (via Canonica, 8) - Celebrazione eucaristica. Ore 21, Seregno (Mb) - Palasport (via alla Porada) - Incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle comunità.

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

Incontro con la Zona pastorale VII - Sesto San Giovanni. Mattino e pomeriggio: incontro con i sacerdoti, i diaconi e le comunità religiose. Ore 18, Sesto San Giovanni (Mi) - Parrocchia S. Stefano (via Volta, 1) - Celebrazione eucaristica. Ore 21, Sesto San Giovanni (Mi) - Salone A. Manzoni (via Volta, 1) - Incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle comunità.

Il missionario lecchese del Pime assassinato lo scorso 17 ottobre nel Sud delle Filippine, nel ricordo del confratello padre Luciano Benedetti

nomine

Nuovi parroci a Milano

BERTOLA F. MARIO (F.M.I.), Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista, Parrocchia di S. Maria Assunta e Parrocchia di S. Maria Goretti, mantenendo anche i precedenti incarichi.
LUONI DON CARLO Parroco della Parrocchia di S. Elena. Era residente a Malgrate, incaricato della Pastorale Giovanile del Decanato di Lecco e Capellano del Politecnico a Lecco.
MARIANO DR. DON GIOVANNI Parroco della Parrocchia di S. Maria Bianca della Misericordia. Lascia l'incarico di Parroco a S. Martino in Bollate.
MINA DON FIORENZO Parroco della Parrocchia Gesu a Nazaret. Lascia l'incarico di Parroco a S. Maria Assunta in Quintosole di Milano e l'incarico di Capellano del Carcere di Opera.
RONDANI DON ROBERTO Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Assunta in Quintosole. Era Residente con Incarichi Pastorali ai Santi Nazaro e Celso alla Barona.
SCALTRITI DON CLAUDIO Coordinatore dell'Unità Pastorale tra le Parrocchie di Madonna di Fatima e di Quintosole, mantenendo i precedenti incarichi.
VILLA DON ROBERTO Parroco, per nove anni, della Parrocchia di S. Lucia. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a Beata Vergine Addolorata in San Siro.

santi di casa nostra

Mille volte benedetto il Signore

«Carissimi genitori, io prego sempre il Signore che vi dia la pace e la tranquillità in famiglia, perché è inutile una famiglia dove non regna la pace. È un inferno. Perciò vi raccomando caldamente questo prezioso tesoro». Così fra Daniele da Samarate scriveva ai suoi genitori dal Parà il 16 dicembre 1902. E il 17 dicembre 1906 di nuovo: «Sì, miei cari, comportiamoci sempre bene, amiamo sempre l'Idio, col fedele compimento dei doveri di buon cristiano, che è l'unico mezzo per ottenere un giorno la nostra felicità». Padre Daniele da Samarate, che speriamo presto beato, mise in pratica queste parole. Solo così si riesce a capire come seppe accogliere la lebbra, che contrasse per consolare una lebbrosa morente. Era tornato in Italia, per diagnosticare il motivo della sua crescente debolezza, che i medici non riuscivano a spiegare ma lui ormai ben intuiva. Volle andare in pellegrinaggio a Lourdes (21-22 agosto 1908), a chiedere la grazia della guarigione: «Ho pregato con fede la Madonna; ho preso il bagno alla Piscina miracolosa, e quando seppi l'ora della Processione Eucaristica, allora io mi sono schierato in ordine cogli infermi per essere particolarmente benedetto. Nel momento solenne, quando il Vescovo funzionante passò davanti a me e mi vide in ginocchio, non riscontrando in me, esteriormente, sintomi di malattia, si fermò e mi domandò in latino: "Sei malato?". "Dappertutto" risposi. Alzò l'Ostensorio e mentre tracciava il segno di croce per benedirmi, i miei occhi si spalancarono più che mai, fissando l'Osia santa, e ricordandomi del lebbroso del Vangelo, le mie labbra si aprirono istintivamente: "Signore, se vuoi, puoi guarirmi". Una voce interiore, misteriosa e ben sensibile al mio cuore risponde: "Non voglio. Va' in pace, riceverai altra grazia... La tua malattia sarà per la maggior gloria di Dio, e per il maggior tuo bene spirituale". Da quel momento mi sono trovato completamente trasformato: un senso di indicibile conformità, accompagnato da un'infinita giocondità e allegria, invece la mia mente, il mio cuore, tutto il mio essere... E da quel momento non ho più perso un solo minuto di serenità, e d'allora in poi non ho più fatto una preghiera per la mia guarigione. [...] Sia mille volte benedetto il Signore che mi ha premiato con questa malattia».



Fra Daniele da Samarate

Ennio Apeciti

www.fondofamigliaalavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO

Raccolti al 20 ottobre 2011

13.361.504 euro

«Padre Tentorio, una vita in difesa dei più deboli»

DI MAURO COLOMBO

«Aveva sposato completamente la causa della popolazione locale e questo, alla fine, gli è stato fatale». Padre Luciano Benedetti, missionario del Pime, conosceva bene il confratello Fausto Tentorio, il padre lecchese ucciso lunedì nel Sud delle Filippine, a 59 anni. «Siamo stati ordinati insieme - ricorda - e insieme siamo partiti per le Filippine, nel 1977. Io ero in un'altra missione, più a ovest, e sono rientrato in Italia un mese fa, ma vedevo padre Fausto due volte all'anno, in occasione degli incontri periodici dei missionari. Secondo quanto riferito dalle stesse fonti del Pime, padre Fausto - nato il 2 gennaio 1952 a Santa Maria di Rovagnate (Lecco) e cresciuto a Santa Maria Hoè - è stato assassinato davanti alla sua parrocchia di Arakan, North Cotabato (Mindanao). Verso le 8 del mattino stava salendo sulla sua auto per recarsi a Kidapawan, a 60 chilometri dalla missione, per un incontro diocesano, quando un killer con casco in motocicletta si è avvicinato e ha sparato diversi colpi, raggiungendolo alla schiena e alla testa. «Un omicidio premeditato - padre Benedetti non ha dubbi - legato all'impegno profuso da padre Fausto in difesa delle popolazioni locali, i cui diritti sulla terra erano minacciati dagli interessi dei grandi latifondisti». Da oltre 32 anni Fausto lavorava a stretto contatto con la popolazione locale dei Manobos, formando e organizzando piccole comunità montane. Cercava di rispondere alle loro necessità quotidiane, ma questo l'ha inevitabilmente posto nel «mirino» di forze molto potenti e interessate al



Sopra, il manifesto della Comunità filippina di Milano. A destra, padre Fausto Tentorio del Pime nelle Filippine

Scola: un delitto inaccettabile

«Siamo di fronte a un delitto orribile, inaccettabile», così l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha stigmatizzato l'uccisione del missionario lecchese del Pime padre Fausto Tentorio, avvenuta il 17 ottobre nelle Filippine. «Abbiamo appreso la notizia con grandissimo dolore - ha detto Scola - ho parlato con i familiari al telefono ed erano sgomenti. Era un uomo che ha dato trent'anni della sua vita a questo popolo». «Queste terribili forme di male - ha aggiunto - ci sono sempre state nella storia, ma acquistano in questa epoca una dimensione espressiva del grande travaglio in cui siamo immersi e richiedono una energia entrata in campo dei cristiani perché l'edificazione di una vita buona non sia più rinviata».



possesso di quelle terre, ricche di risorse minerarie. Già nel 2003 il missionario era sfuggito a un attentato, e in quell'occasione era stato protetto dagli stessi Manobos. Due anni fa era stato fatto oggetto di nuove minacce. Negli ultimi tempi, però, la situazione sembrava più tranquilla. «L'avevo incontrato in agosto e non l'avevo visto per nulla preoccupato - racconta ancora padre Benedetti, che a sua volta fu rapito nel 1998 e rimase nelle mani dei sequestratori per quasi tre mesi - Sembrava anzi molto contento

del lavoro che stava conducendo. Trovandosi in una zona rurale, non aveva problemi di rapporti con gli estremisti islamici. Prendeva le difese dei più poveri puntando sul dialogo per appianare le controversie e trovare soluzioni condivise. Ma anche così si rischia di passare per "rompicatole" e quindi di trovarsi in pericolo». Ora rimane il ricordo di un missionario «molto socievole, che usava il basso profilo per accostarsi ai suoi interlocutori - ricorda padre Benedetti - Padre Fausto era una persona

semplice, che a partire dal sostentarsi si muoveva allo stesso livello degli indigeni con cui viveva». Persone, come lui stesso ha scritto in una lettera, «squisite, che ti chiedono cento volte scusa se ti passano davanti mentre stai parlando, che si alzano dalla sedia per lasciarti il posto, che ti sorridono e ti salutano anche se non sanno chi sei, che ti contagiavano con la loro gentilezza ed allegria, che hanno poco, ma quel poco lo devono condividere anche con te, straniero, bianco, di usi e costumi diversi...».

Corso cerimonieri per prepararsi al servizio

DI YLENIA SPINELLI

Sabato 29 ottobre, alle ore 10, tutti i responsabili dei gruppi chierichetti della Diocesi sono invitati al Seminario di Seveso per la presentazione del corso cerimonieri 2011-2012. Don Alberto Colombo, responsabile del Mo.Chi, il Movimento Chierichetti, illustrerà le novità del corso e darà le prime informazioni sul prossimo «Meeting chierichetti» alla presenza del cardinale Angelo Scola e sulla «tre giorni chierichetti» estiva. «Il corso cerimonieri di quest'anno - anticipa don Alberto - assume la fisionomia di un cammino pastorale ordinario, in cui si inseriscono le tre lezioni del sabato

pomeriggio nelle tre sedi stabilite e l'esame finale, previsto al Seminario di Venegono sabato 17 marzo». I ragazzi e le ragazze saranno dunque invitati a partecipare ad alcune proposte della pastorale ordinaria, in particolare il ritiro di Averno e Quaresima e l'incontro diocesano adolescenti con l'Arcivescovo, privilegiando quelle organizzate nella propria parrocchia. «Ci siamo infatti accorti - continua don Alberto - che alcuni ragazzi che partecipavano al corso cerimonieri vivevano più sganciati dal cammino ordinario per adolescenti che invece rappresenta il contesto giusto per vivere il servizio, perché fare il cerimoniere non significa comandare, ma mettersi al

servizio». Qualora la loro parrocchia di provenienza non organizzasse specifici ritiri di Averno o Quaresima, i ragazzi avranno la possibilità di partecipare ai ritiri diocesani adolescenti che si svolgeranno al Seminario di Seveso il 20 novembre (Averno) e il 4 marzo (Quaresima), mentre l'incontro diocesano con l'Arcivescovo è fissato per il 1° aprile prossimo. Il corso cerimonieri si svolgerà in tre diverse zone della Diocesi: a Milano, presso l'oratorio della basilica di S. Ambrogio (26 novembre, 14 gennaio, 11 febbraio), a Lecco, presso la basilica di S. Nicolò (3 dicembre, 21 gennaio, 4 febbraio) e a Venegono Inferiore, presso il Seminario (10 dicembre, 14 gennaio, 11 febbraio). Per

quest'anno è sospeso il corso per cerimonieri di rito romano che solitamente si svolgeva a Brugherio. Le informazioni e le iscrizioni al corso cerimonieri si raccolgono presso l'ufficio del Segretario per il Seminario (tel. 02.8556278; e-mail: segretario@seminario.milano.it), mentre per i ritiri diocesani bisogna rivolgersi alla Fom (tel. 02.58391356/7). Oltre alla presentazione del corso, sabato 29 ottobre don Alberto illustrerà ai responsabili dei gruppi chierichetti la nuova formula della «Quattro giorni cerimonieri» estiva, che si svolgerà in luglio presso il seminario di Venegono, con le lezioni di liturgia di don Norberto Valli.

Convegno su Serenità giovedì in Seminario

A 25 anni dalla morte, in memoria di monsignor Luigi Serenità, Rettore Amministratore del Seminario, presso il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore, giovedì 27 ottobre alle ore 17, si terrà il convegno «Don Luigi, maestro di relazioni», con le riflessioni di monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano. In questo 25° le realtà più vicine a monsignor Serenità hanno tenuto insieme una serie di iniziative: un convegno dell'Azione cattolica, una celebrazione eucaristica al Seminario di Venegono, un incontro presso La Nostra Famiglia a Bossio Parini. Anche l'inaugurazione dell'Anno accademico 2011-2012 della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose sarà dedicata a monsignor Luigi Serenità. (N.P.)

Giornata dei familiari del clero

En in programma giovedì 27 ottobre, dalle ore 10, la tradizionale giornata di spiritualità che dà inizio al nuovo anno associativo 2011-2012 dell'Associazione dei familiari del Clero della Diocesi di Milano. Si svolgerà a Chiuso di Lecco, presso la «Casa sul pozzo», nel ricordo della figura sacerdotale del Beato curato Serafino Morazzone. Ci sarà anche una relazione di monsignor Ennio Apeciti. Info: cell. 347.757521.